

29 gennaio 2023

Diocesi di Aosta

## DALL'IO AL NOI. VERSO UNA MENTALITÀ PROGETTUALE

Secondo incontro

# PROGETTAZIONE INTEGRALE: LE VIRTÙ PROCESSUALI

## Le competenze che rendono possibile il cammino di progettazione

Buongiorno a voi tutti. Dopo il nostro secondo incontro del 20 novembre che aveva come *focus* le diverse tappe del cammino di progettazione integrale, ho ricevuto da d. Fabio le sintesi dei gruppi di lavoro. Vi sono di nuovo riconoscente per il lavoro di condivisione che avete vissuto insieme.

Desidero incominciare restituendovi quasi integralmente ciò che è emerso dal lavoro fatto.

Sulla prima domanda (*in genere nelle nostre realtà parrocchiali come facciamo a "progettare" qualcosa?*) si è detto che si parte da un problema/proposta e la si discute tra i parroci e i diaconi, poi si convoca il Consiglio parrocchiale per discuterla; dal piccolo al gruppo più esteso. Oppure, in altri casi, condividere subito ponendo la domanda ai gruppi della parrocchia ascoltando le opinioni di tutti. Alcuni lamentano poca collaborazione da parte delle persone che fanno parte degli organi parrocchiali... Importante è trovarsi in piccoli gruppi e mai da soli.

Quasi tutti sono concordi nel dire che il luogo di progettazione dovrebbe essere il Consiglio pastorale o il gruppo di collaboratori stretti della parrocchia. Purtroppo i Consigli pastorali non sono abituati a progettare, non sono formati a questo tipo di metodo, sono semplicemente esecutori materiali, spesso della sole idee del parroco. Occorre con urgenza formare ad un lavoro sinodale di progettazione.

A proposito della seconda domanda (*quali sono gli elementi che ti hanno particolarmente colpito della proposta fatta?*) molti sono stati colpiti dal livello della spiritualità: cosa ci chiede Dio rispetto a tutto quello che si è detto finora? Quali i suoi appelli e provocazioni? Chi siamo chiamati ad essere? Purtroppo tante volte si rimane in superficie e ci si comporta come una qualsiasi azienda, senza andare alla sorgente del nostro essere e operare.

Altri hanno insistito sull'interpretazione comunitaria, in particolare sulla mancanza di stima reciproca che impedisce un lavoro serio in comune. Interessante il metodo della "conversazione spirituale" che cominciamo a conoscere e timidamente a utilizzare.

Molto interessante che il processo metodologico presentato dovrebbe essere un esercizio a camminare insieme, dove si parte sempre dal cammino della mia anima verso una conversione. Questo non è per nulla scontato!

Per alcuni più critici, infine, sembra una proposta adatta a far funzionare meglio gli Uffici della Curia. Poco realizzabile nel contesto delle nostre parrocchie. Va bene per le aziende! Proposta che esige molto tempo per applicarla. Bisogna volerla anche se molto spesso siamo schiacciati dalle emergenze. Importante è darsi del tempo per la formazione e volersi mettere in gioco... prendendo una decisione interiore. Interessante però la "dinamica" spirituale: il tutto dovrebbe partire dall'Adorazione Eucaristica... mettere tutto davanti a Dio! Se vuoi cambiare una realtà comincia dalle piccole cose!

Rispetto alla terza domanda (*quali elementi presentati ti appaiono facilmente realizzabili nella tua realtà pastorale e quali invece ti sembrano davvero difficili da mettere in campo? Per quali ragioni?*) alcuni affermano che tutto il processo è difficile perché esige troppo tempo... chiede un investimento molto più grande di energie. Manca l'entusiasmo per partire. L'ascolto è considerato la parte più facile, più difficile, invece la parte vocazionale/spirituale perché c'è una mancanza di fede, tante volte anche in noi.

Un elemento sottolineato è la difficoltà di trovare collaboratori validi, formati e motivati. È davvero difficile farci toccare il cuore! Dall'altra parte si constata un certo attivismo ed efficientismo che porta ad essere più decisionisti che sinodali.

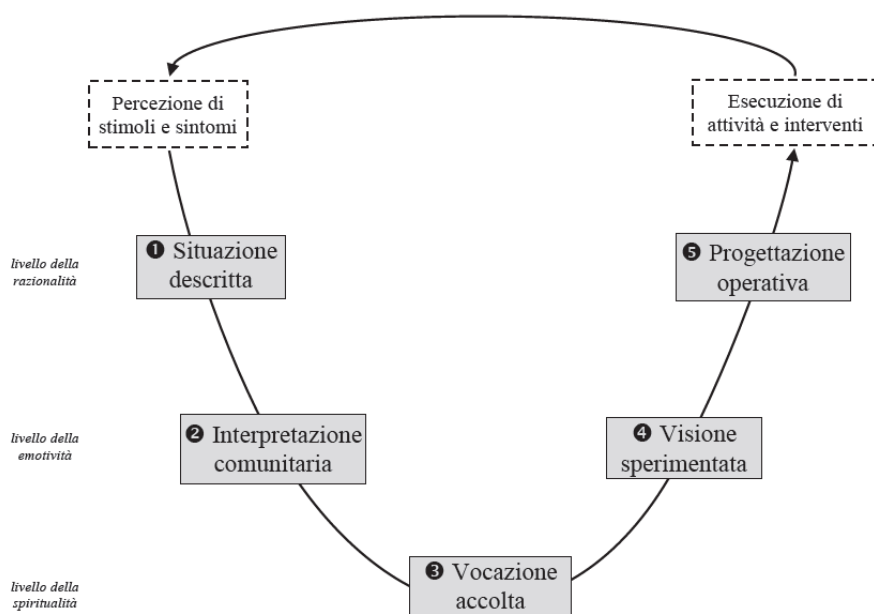
Rispetto infine all'ultima domanda (*da quali realtà o gruppi di lavoro si potrebbe partire per poter incominciare o qualificare un percorso di progettazione integrale?*) si pensa che il luogo migliore sia il Consiglio Pastorale Diocesano e dalle nostre Unità parrocchiali. Anche gli incontri di zona con i presbiteri e i diaconi, il gruppo dei catechisti, degli animatori di Pastorale giovanile potrebbero essere sedi valide e opportune

Rispetto a ciò che è stato raccolto sopra **aggiungo quattro mie riflessioni personali**, una per ogni domanda:

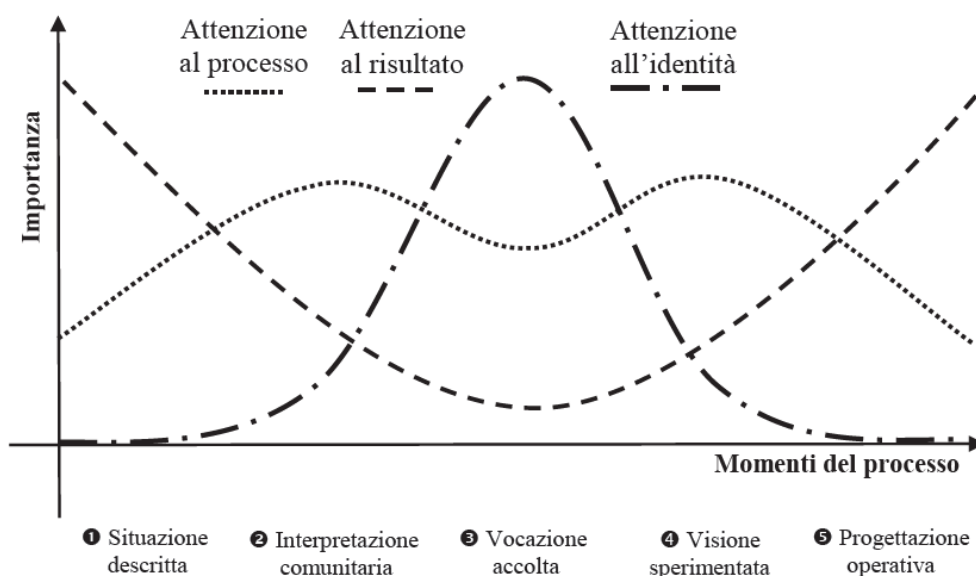
1. Progettare non è solo un'attività specifica, ma uno stile di vita, una postura esistenziale, un modo di relazionarsi agli altri, di affrontare le sfide e infine di camminare insieme come Chiesa. Per questo la progettazione non s'improvvisa, ma è frutto di un cammino spirituale, formativo e pastorale
2. Tra i principi universali e la realtà concreta ci vuole la "prudenza", che secondo il buon san Tommaso d'Aquino è quella virtù speciale che ha il compito di mediare tra i grandi ideali e la vita di tutti i giorni. La tradizione benedettina parla di "discrezione" e quella gesuitica di "discernimento"
3. Ci saranno sempre mille difficoltà, ma se cresciamo personalmente nell'assunzione di una "mentalità progettuale" qualche passo concreto lo possiamo fare tutti e in ogni realtà. Troppe volte viviamo nella Chiesa di diverse "profezie di sventura" che puntualmente si autoavverano!
4. Perché il presbitero non sia più il centro di tutto, bisogna che prima di tutto i presbiteri imparino a "fare tutto facendo fare tutto", dando fiducia e ricevendola. Il presbitero ha tutto nella forma della "presidenza", non del dominio dispotico o dell'autoritarismo mondano

\* \* \*

## FASI E LIVELLI DELLA METODOLOGIA INTEGRALE



## L'ATTENZIONE AL PROCESSO, AL RISULTATO E ALL'IDENTITÀ



# LE SEI VIRTÙ PROCESSUALI all'interno della progettazione integrale



## VIRTÙ PROCESSUALI

|            | virtù personali            | virtù prosociali          |
|------------|----------------------------|---------------------------|
| Mentalità  | 1. fedeltà creativa        | 4. generosità sistemica   |
| Leadership | 2. discernimento personale | 5. dialogo generativo     |
| Management | 3. coerenza operativa      | 6. integrazione sinergica |

## DOMANDE PER IL LAVORO DI ASCOLTO, DIALOGO E CONDIVISIONE A GRUPPI

### **FEDELTA' CREATIVA**

FEDE CHE APRE GLI ORIZZONTI E RICONNETTE LA TRADIZIONE CON IL PRESENTE

Come valuto il mio linguaggio? Sono più “reattivo” o più “creativo”? Come posso migliorarmi?

---

---

### **DISCERNIMENTO PERSONALE**

SPERANZA NELLA CREAZIONE DI UNA VISIONE E UNA MISSIONE PERSONALE

Mi prendo dei tempi precisi per pregare, contemplare e pensare? Quando e come lo faccio?

---

---

### **COERENZA OPERATIVA**

IL NECESSARIO PASSAGGIO DALL'URGENZA ALL'IMPORTANZA

Come potrei qualificare la mia programmazione preventiva settimanale e mensile?

---

---

### **GENEROSTA' SISTEMICA**

ASSUMERE UNA MENTALITA' COMUNITARIA E COLLABORATIVA

Qual è il mio paradigma relazionale più utilizzato? Come potrei passare a quello “vinco-vinci”?

---

---

### **DIALOGO GENERATIVO**

CREARE UN CLIMA RELAZIONALE IN CUI TUTTI POSSONO ASCOLTARE E PARLARE

Ho il coraggio di dare la parola? Ascolto veramente gli altri? Mi esprimo con rispetto?

---

---

### **INTEGRAZIONE SINERGICA**

ADOPERARSI AFFINCHÉ TUTTI I TALENTI ESISTENTI NELLA COMUNITÀ POSSANO ESPRIMERSI AL MEGLIO

Le nostre riunioni sono organizzate per ricercare una vera sinergia, oppure sono solo esecutive rispetto a quello che io ho già deciso previamente? Come migliorarle?

---

---